

BRESCIAOGGI, 25 AGOSTO 2011

Profughi meno soli

Montecampione e i rifugiati. Lo sport avvicina i due mondi

di Domenico Benzoni

Oltre che far crescere giovani in grado di palleggiare e di dribblare efficacemente un avversario, la Scuola calcio di Montecampione sa insegnare la solidarietà. Lo ha dimostrato lunedì pomeriggio, nel campetto che sorge appena al di sopra del laghetto della località turistica della bassa valle, organizzando un incontro davvero molto speciale tra i rappresentanti delle comunità di Artogne e di Piancamuno e una squadra formata da quei profughi libici ospitati da qualche settimana a quota 1.800.

Come è andata? Calcisticamente parlando, i profughi si sono letteralmente mangiati gli avversari: una partita senza storia, della quale non è neanche il caso di dare il risultato. Il punteggio degli ospiti sta su due mani, mentre la compagine locale non è riuscita a siglare nemmeno il gol della bandiera. Ma non è il risultato agonistico che conta in questi casi. A dare significato e valore all'iniziativa è stata la volontà di creare, come era già stato fatto una settimana addietro nella cornice dell'oratorio di Piancamuno, un'occasione di integrazione tra i residenti e la rappresentanza degli oltre cento giovani provenienti dal Nordafrica e fuggiti dalla Libia, oggi ospitati al Plan.

Di fronte a un folto pubblico, formato prevalentemente da turisti saliti a Montecampione per godersi le frescure di agosto, è sceso in campo pure il primo cittadino di Artogne, fiancheggiato da un assessore: un po' troppo in carne entrambi, con il peso forma relegato ai ricordi, ma insieme a tanti altri amici hanno dato vita a un confronto apprezzato e applaudito.

«Questo è il trofeo della solidarietà - ha commentato l'organizzatore Paolo Birnbaum nel consegnare una coppa alla squadra vincente dei rifugiati -, segno che lo sport sa favorire l'accoglienza e l'integrazione». Per dovere di cronaca, una coppa ricordo è andata anche al giovanissimo Paolo Conti, classe 2001, che è sceso in campo con lo stile dei grandi e non ha davvero mancato di dimostrare la sua capacità calcistica. Da queste parti si dice che il ragazzino in questione possa entrare a far parte del vivaio del Torino, e nel futuro del mondo calcistico non è escluso faccia parlare di sé. Alla fine, tanti sorrisi e un intrecciarsi di mani bianche e nere, per ringraziarsi a vicenda e auspicare l'organizzazione in tempi rapidi di qualche altra iniziativa che serva a far sentire meno isolati dal mondo i residenti per forza delle Baite.